CASALE. **OGGI L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO**

"Dal governo italiano no a Schmidheiny a Rio"

L'Afeva apre una petizione perché ci sia un intervento ufficiale

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Ci sono ancora otto giorni di tempo: otto giorni per impedire che il magnate svizzero Stephan Schmidheiny metta piede alla Conferenza mondiale sull'Ambiente e sullo sviluppo sostenibile. Otto giorni per convincere l'Onu a ritirare l'invito a uno dei due colpevoli della strage dell'amianto causata dall'Eternit.

Oggi, all'assemblea generale convocata dall'Associazione Famigliari e Vittime, da Cgil, Cisl e Uil per illustrare alla gente le strategie studiate dai legali sia per il grado d'Appello del processo Eternit sia per promuovere le azioni esecutive finalizzate al recupero delle provvisionali già ordinate in sentenza dal tribunale di primo grado, si raccolgono anche le firme con cui rendere più pesante l'appello contro Schmidheiny a Rio, già inoltrato, nei giorni scorsi, al premier Mario Monti e ai suoi ministri, oltre che al segretario generale dell'Onu e al presidente del Brasile. Ma si vuole di più: al Governo italiano si chiede che una sentenza pronunciata da una propria istituzione «nel nome del popolo italiano» diventi leva per una presa di posizione chiara e autorevole. Lo Stato italiano vs Stephan Schmidheiny a Rio.

Una recente assemblea indetta a Casale dall'Associazione familiari vittime amianto

Certo sarebbe ancora più efficace che al consesso mondiale, in Brasile dal 20 al 22 giugno, ci fosse la voce dal vivo dell'Afeva casalese. Si sta valutando anche questa opportunità, anche se un viaggio non programmato sarebbe faticoso e oneroso. Sicuramente la mobilitazione sta battendo i tamburi in tutto il mondo e, in particolare, in Brasile, dove la portavoce locale Fernanda Giannasi sta facendo un gran baccano contro il magnate svizzero che andrebbe a parlare da filantropo dell'ambiente con il marchio di una condanna a sedici anni per aver contribuito a provocare, scientemente, una strage di vittime innocenti ancora in atto.

La notizia ha fatto il giro del mondo. O meglio di «quasi» tutto il mondo, esclusa l'«enclave» della Svizzera tedesca «dove - dice Bruno Pesce, portavoce del Comitato Vertenza Amianto casalese - i più autorevoli media non hanno fatto cenno alla nostra mobilitazione contro Schmidheiny a Rio». Non una riga, non un passaggio televisivo o radiofonico, contrariamente a quanto avvenuto nella Svizzera italiana, dove è stata documentata la notizia dello sdegno destato da quell'inopportuno invito. «Abbiamo appreso da fonti sindacali che è stata avanzata una interrogazione al governo della Svizzera tedesca per chiedere conto di questo silenzio», nella terra in cui la Schmidheiny-dinasty è considerata intoccabile.

Intanto, però, bisogna predisporre con celerità le strategie legali sia per il processo d'Appello (decidendo chi e come impugnerà la sentenza di primo grado) sia per il recupero delle provvisionali già ordinate dal tribunale di primo grado sia per ipotizzare futuri percorsi giudiziari orientati alla promozione di cause civili per ottenere risarcimenti.

Oggi, dalle 17,30 in poi, nel Salone Tartara, sarà presente il nutrito staff di legali ingaggiati da Afeva e sindacati per conto delle vittime e dei loro eredi costituiti parte civile. È l'occasione per capire come muoversi, anche perché segnali sulla disponibilità dei due condannati a pagare le provvisionali al momento non ce ne sono. Il belga Louis de Cartier sembra più riottoso; lo svizzero potrebbe fare una valutazione non appena, a luglio, i suoi legali avranno definito le tesi con cui sostenere l'impugnazione della sentenza di condanna. Se riterrà che esistono margini di benefici ai fini di un'attenuazione della pena nel prossimo grado di giudizio, potrebbe anche adottare iniziative finalizzate a togliersi d'attorno più parti civili. Al momento, resta valida l'offerta già proposta, mesi addietro, sia nei confronti dei ex lavoratori sia per i cittadini.

Al Tartara incontro delle parti civili con i legali sul prossimo processo e sulle provvisionali

Un altro capitolo che sembra essersi inceppato è quello della ricerca scientifica, che invece merita attenzione, determinazione e impegno prioritari: mancano i nomi per dare consistenza alla consulta scientifica del Centro regionale amianto. Ci sono i 4 esperti indicati dal ministero e non quelli di nomina regionale. Avrebbero dovuto essere scelti entro maggio, siamo circa a metà giugno e non se ne sa niente. L'unica cosa che filtra è la fastidiosa sensazione che i rallentamenti siano motivati da ostilità incrociate dietro le quinte. Da bollare con una sola qualificazione: inaccettabili.